

Gruppo n. 3 - Efficienza Energetica
Milano, 03 agosto 2012
Contributo del Gruppo di Lavoro Energia del Movimento 5 Stelle

CONSULENTE ENERGETICO IMMOBILIARE

Il settore immobiliare e' responsabile di circa un terzo del consumo energetico nazionale.
In questo ambito la parte residenziale rappresenta la quota predominante.

Le normative: europea, nazionale e regionale, stanno facendo molto per arginare questa enorme "falla" energetica; forse si potrebbe fare di più.

I nuovi soggetti qualificati: Energy manager e Certificatore energetico potrebbero dare un contributo in questo senso.

Si pensa ad un servizio svolto da questi soggetti per i proprietari immobiliari, che organizzati in modo condominiale, avrebbero l'obbligo di invitare almeno una volta ogni anno il consulente energetico alla propria assemblea condominiale.

Lo stesso consulente, avendo ricevuto in precedenza l'incarico, con a disposizione i documenti riferiti all'immobile ed ai consumi energetici dello stesso, attuerebbe una proposta di interventi finalizzati al risparmio energetico.

Allo stesso tempo, fornirebbe l'elenco degli strumenti legislativi, incentivanti, finanziari ed economici disponibili sul mercato e le corrette modalità di accesso ed utilizzo degli stessi.

In pratica creerebbe un piano energetico condominiale ed una analisi costi-benefici per l'attuazione dello stesso.

Effetti:

I condomini accrescerebbero la propria consapevolezza sui margini, di risparmio economico, dati dall'attuazione del piano;

Aumenterebbe la probabilità di vedere realizzati interventi di riqualificazione energetica;

Si creerebbe un indotto di attività edile ed impiantistica, progettuale e realizzativa alquanto utile per risollevarlo un settore ad oggi fortemente rallentato;

Si ridurrebbero i consumi energetici residenziali.

EDUCAZIONE NELLE SCUOLE

Riteniamo che al fine di diffondere una cultura del risparmio e dell'efficienza energetica sia fondamentale promuovere progetti di sensibilizzazione, formazione e responsabilizzazione rivolti agli alunni della scuola dell'obbligo per formare i veri agenti del cambiamento di oggi e domani.

La volontà di coinvolgere in prima persona i più giovani nelle tematiche delle buone pratiche di risparmio ed efficienza energetica deriva dalla convinzione che i ragazzi possano essere i più efficaci e sensibili divulgatori dei valori di rispetto delle risorse, uso razionale dell'energia e in generale di uno sviluppo compatibile, come già riscontrato con esperienze analoghe in altri ambiti come quello della raccolta differenziata e/o delle buone pratiche di alimentazione.

I ragazzi, e di conseguenza le loro famiglie, saranno così i protagonisti di un circolo virtuoso che potrà contribuire in maniera determinante alla diffusione di una cultura ambientalmente sensibile e all'adozione di "buone pratiche" per una riduzione dei consumi energetici ed una maggiore efficienza energetica che per definizione garantisce gli stessi standard di comfort con un minore consumo di energia.

L'insegnamento delle "buone pratiche" potrebbe essere realizzato attraverso:

- Giornate didattiche d'incontro con Energy Manager, Agenzie Energetiche locali o ditte di settore;

- Progetti di sensibilizzazione all'interno delle scuole, che coinvolgano la creatività degli allievi per l'elaborazione di materiale per la comunicazione capace di promuovere messaggi di collaborazione sia verso i coetanei, sia verso i cittadini adulti;

- Rappresentazioni teatrali;

- Eventi premianti.

Pratiche di questo genere iniziano a essere presenti nel panorama nazionale, si veda ad esempio il percorso di educazione energetico ambientale promosso dalla agenzia energetica EALP.

Si auspica che tali iniziative possano ricevere un maggiore impulso attraverso fondi stanziati ad hoc dallo Stato o attraverso sgravi fiscali concessi a professionisti o aziende che si occupano di risparmio energetico disposti ad organizzare corsi di formazione per studenti.

EFFICIENTAMENTO IN FRENATA

Le città in cui viviamo risentono della presenza di un elevato numero di veicoli in circolazione adibiti a svolgere attività di supporto alla collettività e aventi la caratteristica di percorrere tratti di strada molto brevi tra una fermata e la successiva. I casi maggiormente significativi sono i mezzi dedicati al trasporto pubblico urbano e quelli dedicati alla raccolta di immondizia porta-a-porta. Tali mezzi percorrono tratti di strada molto brevi, prima di fermarsi nuovamente per far salire scendere i passeggeri o per svuotare i cassonetti lungo il percorso.

Tali mezzi hanno alcune caratteristiche specifiche che li rendono particolarmente adatti ad interventi di efficientamento energetico (e più in dettaglio, ad interventi di "Efficientamento in frenata") ovvero ad interventi che si prefiggono di fare un uso maggiormente efficiente dell'energia. L'attuazione di tali interventi permetterebbe di "immagazzinare" l'energia cinetica dei mezzi per poterla usare successivamente (ad esempio in ripresa).

Le caratteristiche grazie alle quali, i mezzi che vediamo circolare nelle nostre città, si prestano bene a interventi di recupero dell'energia cinetica sono essenzialmente due:

- L'alta frequenza con cui ricorrono alla "frenata"

- L'alta energia che dissipano in frenata in funzione della loro massa e della loro velocità.

Gli interventi di "efficientamento in frenata" consentono in ultima analisi un risparmio di energia in quanto si ricorre all'energia "immagazzinata" durante la frenata sotto altre forme, per attingervi in un secondo momento (ad esempio durante una ripartenza) riducendo così il ricorso alle fonti di energia altrimenti utilizzate (combustione di idrocarburi).

Gli interventi di efficientamento energetico non vedono il loro beneficio limitato alla riduzione del consumo di idrocarburi, ma consentono anche una riduzione del particolato disperso in atmosfera e prodotto dall'utilizzo intensivo dei sistemi frenanti tradizionali ma consentono anche una riduzione nell'emissione di CO₂ in atmosfera.

Calcoli preliminari sul risparmio energetico ottenibile mediante l'adozione di sistemi di efficientamento in frenata, indicano che, per un mezzo di raccolta rifiuti da ca. 15 ton - 36 ton (a seconda del carico) funzionante in media 5 ore al giorno ogni giorno dell'anno, si potrebbero ridurre le emissioni di CO₂ in atmosfera fino a 12 ton/anno e si potrebbe arrivare a risparmiare 4.000-8.000 litri/anno di carburante rendendo quindi tale miglioria anche economicamente sostenibile.

L'installazione sui mezzi di trasporto pubblico e sui mezzi di raccolta dei rifiuti, di tali sistemi porterebbe quindi un grande beneficio alla collettività contribuendo:

- al miglioramento della qualità dell'aria,
 - al miglioramento della salute dei cittadini,
 - al risparmio di energia prodotta dalla combustione di idrocarburi,
- il tutto con un investimento iniziale contenuto e che si ripaga grazie al risparmio di carburante.